

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO I. - Numero 15

PHILADELPHIA, PA., 27 LUGLIO, 1918

Una Copia 3 Soldi

UNA DOVEROSA INIZIATIVA

La scorsa settimana, proprio nel momento di andare in macchina il giornale, ci pervenne un Comunicato del R. Console che oggi sentiamo il dovere di riportare nuovamente:

"Dal Comando Supremo, Ufficio centrale doni e propaganda, mi perviene il seguente appello: Recente gloriosa difesa territorio nazionale magnificamente fusa con difesa nazionale principi ideali di civiltà inducono questo Ufficio organizzare grande manifestazione con larga distribuzione doni e premi nostro eroico Esercito. Prego V. S. d'intendere codesta patriottica colonia italiana di aderire a tale tributo di riconoscenza eventualmente inviando telegrafica offerta di danaro da convertirsi in doni".

Mentre fidenti per esperienza nei sentimenti generosi e di schietta italianità dei connazionali di Philadelphia, io ben volentieri rendo di pubblica ragione questo patriottico appello col tramite cortese di codesto periodico, informo che presso il Consolato è aperta al proposito un'apposita ostoscrazione.

Con distinta considerazione
Il Regio Console
POCCARDI

Il nostro Console ha ragione; allorché trattasi di opere filantropiche e patriottiche si può ben fare sicuro assegnamento sulla colonia di Philadelphia, e noi possiamo affermarlo con tutta sicurezza, noi che siamo edotti dall'esperienza del passato.

Purtuttavia vogliamo rivolgere due parole ai nostri connazionali, non per esortarli a concorrere a questa nuova manifestazione, ma per ricordare ad essi che mai, come oggi, furono chiamati all'adempimento di un dovere più nobile e più santo.

Per lo innanzi, quando abbiamo partecipato a pubbliche sottoscrizioni a beneficio dei profughi o della Croce Rossa o delle vedove e degli orfani dei morti in guerra, abbiamo obbedito ad un sentimento di pietà verso i sofferenti. Oggi invece siamo chiamati a mostrare tutta la nostra riconoscenza, tutta la nostra profonda gratitudine ai nostri valorosi soldati che, da circa quattro anni nelle trincee, condannati ad una vita di stenti e di sacrifici, quando odono la tromba guerriera che li chiama al cimento, balzano fuori alla luce del giorno e combattendo con indomato valore, fanno un argine insuperabile alle sterminate orde dei barbari che vorrebbero ad ogni costo invadere le nostre belle città, i nostri piani fertili ed ubertosi.

Ai nostri cari militi che, col sorriso sulle labbra e sulla fronte l'aureola della gloria, fanno olocausto alla patria della loro giovinezza fiorente, noi dobbiamo mostrare con fatti che gli occhi nostri ansiosi e l'occhio vigile della patria sono costantemente rivolti su di essi, e quando di ciò saranno consapevoli, combatteranno con più ardore, con più slancio, con maggiore eroismo.

Ecco perchè dobbiamo rispondere col più sincero entusiasmo all'appello del Comando Supremo del nostro Esercito, ed inviare generosi e molteplici doni ai soldati che, a costo di sangue e di sacrifici, nella recente offensiva, han saputo rintuzzare la baldanza nemica. E quando essi sapranno che la Nazione ed i fratelli lontani adempiono verso di loro a pagare un debito di riconoscenza, oh! allora non crederanno più di vivere dimenticati tra le gole dei monti e sulle rive del fiume eternamente battuti dal piumbo nemico; allora non più attecchiranno nei loro animi la insidiosa propaganda disfattista, e negli scontri e negli assalti, avranno sempre presente, come una nuova visione, il solenne giuramento del grande poeta-soldato: **Io vi giuro che, per ogni tratto mantenuto, per ogni pollice ri-**

preso, per ogni linea spinta più innanzi, là dove avrete puntato il piede, la patria bacerà l'impronta.

E questo pensiero, questa visione centuplicherà le loro forze ed il nemico, vinto e fiaccato, sentirà tutto il peso della latina virtù.

Noi vorremmo che si centuplicassero le nostre energie, che il nostro cuore fosse tutto per i nostri soldati e per le vittime della guerra, e perciò facciamo voti che la nostra parola avesse la forza di penetrare nella più riposta latebra dell'anima e che tutti rispondessero all'ultimo appello, inviando doni ai soldati, per poter dire ad essi: Accettate, o fratelli, che della guerra siete i martiri ed il più valido sostegno; accettate l'obolo della solidarietà fraterna e del nostro amore per voi che non conosce confini! Accettatelo come prova dell'infinita gratitudine che a voi ci lega, e come prova che l'odiato nemico verrà scacciato al più presto dal nostro suolo della patria e che i nostri fratelli irredenti siano ricongiunti al sacro amplesso della Gran Madre comune.

Connazionali, in tutte le manifestazioni patriottiche del passato, la nostra Colonia ha tenuto sempre uno tra i primi posti, è marciata sempre all'avanguardia. Oggi, in questa nuova manifestazione, che costituisce per gli italiani il più sacro dei doveri, questa Colonia non deve rimanere neghittosa, ma deve mostrarsi degna del suo patriottismo e delle tradizioni del passato.

LA LIBERA PAROLA

Per l'assistenza civile in Italia

Regio Consolato d'Italia
Phila., Pa., 22 Luglio 1918

Col tramite cortese di codesto periodico mi prego portare a conoscenza della colonia che la Regia Ambasciata corrispondendo al desiderio dei connazionali, e di generosi Americani, dai quali pervengono continue oblazioni a favore di opere di assistenza civile in Italia ha disposto a mezzo della Banca d'Italia, le seguenti rimesse telegrafiche:

L. 100.000,00 a S. A. I. R. la Principessa Duchessa d'Aosta-Moncalieri, a favore dei mutilati.
L. 200.000,00 a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri a favore dei profughi delle Province invase.

L. 100.000,00 al sanatorio dei bambini tubercolotici, figli dei combattenti.
L. 100.000,00 al Conte Enrico di San Martino, Presidente della Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati.

L. 50.000,00 alla Principessa Aldobrandini, a favore del Comitato Pro-Ciechi.

Il Regio Console
POCCARDI

IL PATRIOTTISMO DI UN GRANDE

L'ex Presidente Teodoro Roosevelt ci offre un mirabile esempio di patriottismo. Egli ha dato un largo contributo alle Nazioni alleate, pugnanti per la gran causa della civiltà.

Quattro figli dell'illustre uomo son partiti per la Francia, a combattere all'ombra della gloriosa bandiera dalle striscie e dalle stelle, e già, fin dai primi tempi, si son mostrati di quella tempratura e genuina onde si forgiarono gli eroi.

Giunse dapprima il grido della prima vittoria aerea del figlio Quintino, e la grande anima paterna si sentì come inondata di gioia e di legittimo orgoglio; ma le notizie che si susseguirono, se

furono parimenti gloriose, non erano liete.

Qualche settimana fa si apprese, qui in America, che un altro dei figli di Roosevelt, il maggiore Theodore, era rimasto gravemente ferito al braccio da una scheggia di mitraglia e che il medico temeva di dover ricorrere all'amputazione; solo pochi giorni dopo un'altra notizia ancora più grave: Quintino, l'aviatore Quintino, in un altro scontro con due aeroplani nemici, pugnando valorosamente, cadeva da eroe.

In seguito, notizie ulteriori, aprivano l'adito ad un barlume di speranza sulla sorte del bravo aviatore e noi facciamo voti ardentissimi che la speranza non venga delusa, che il giovane cam-

perarono parimenti gloriose, non erano liete.

RESTRIZIONI SULLA VENDITA DEI GIORNALI

Il War Industries Board ha emanato la seguente disposizione che è già andata in vigore dal 15 corrente:

1. — Non si debbono accettare le copie non vendute o di ritorno;
2. — Non si debbono dare copie di saggio o copie gratis;
3. — Non si debbono distribuire copie a nessuno fuorché a quelli che lavorano in redazione o quando è richiesto dalla legge nel caso di reclame ufficiale;
4. — Non si debbono dare più copie gratis a quelli che mettono avvisi, eccetto una sola;
5. — Non si deve spedire più nessun giornale di ricambio;
6. — Non si debbono comperare giornali usati o all'ingrosso o alla minuta.

I rivenditori regolino il numero di giornali che sono loro necessari per la vendita ed ordinino tante copie per quanto se ne vendono e non più.

Il destino e l'avvenire lo riserbi a nuovi e più strepitosi trionfi.

Però, dinanzi a tali fulgidi esempi, sentiamo di dover riconoscere che non è né vero né giusto ciò che da taluni con troppa frequenza si viene ripetendo e cioè che nei cozzi tra popoli e popoli, tra nazione e nazione, soltanto gli umili lavoratori sono destinati al sacrificio, mentre i favoriti della fortuna hanno sempre l'opportunità di sfuggire ai pericoli.

La morte, specialmente sui campi di battaglia, è una livellatrice inesorabile ed atterra in fascio, gli uni accanto agli altri, oscuri operai e cittadini illustri per censo e per coltura. Ne fa fede, oltretutto il fato dei Roosevelt e di mille altri, la spaventosa ecatombe dei nostri ufficiali superiori, generosamente immolatisi per un ideale fulgente di giustizia e per additare col l'esempio, alle schiere dei combattenti, la via del dovere e della gloria.

I giovani Roosevelt meritano la commossa ammirazione dell'America e di tutto il mondo civile. **Nobil sangue non mente!** Essi trovano un mirabile riscontro nei figli di Ricciotti Garibaldi che, al principio dell'attuale gigantesco conflitto, sui campi insanguinati delle Argonne, fecero olocausto delle loro giovinezze fiorenti!

Onore ad essi! Onore ai genitori magnanimi che seppero inculcare, nelle anime e nei cuori dei figli, l'entusiasmo per le nobili cause e uno sconfinato amore per la libertà e per la giustizia!

La morte del Conte della Somaglia

In una comunicazione Ufficiale ricevuta il 20 corrente da Roma, nella capitale degli Stati Uniti è stata appresa la notizia della morte del Conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa italiana.

PER MANCANZA DI SPAZIO
SIAMO COSTRETTI A RIMANDARE AI PROSSIMI NUMERI ARTICOLI, CORRISPONDENZE, ECC.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA Comunicazioni della Grande Loggia dello Stato di Penna.

Esempi che possono servire a tutti

Dall'Ufficio del Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia dello Stato di Pennsylvania ci viene comunicato quanto segue:

"L'Ordine nostro, prima che si sia potuto affermare vittoriosamente col consenso delle masse, ha dovuto sostenere ardue lotte perché le sue buone intenzioni fossero riconosciute ed il suo programma fosse compreso dagli italiani immigrati. E come altrove anche in Pennsylvania. I pochi volenterosi che in questo Stato ci eravamo consacrati all'opera di volgarizzazione del bello e grande ideale dell'Ordine, che aveva una meta ben chiara e definita: quella di riunire tutti, eravamo mal compresi, mal giudicati, derisi anche. L'unione degli italiani era un sogno; e noi che volevamo l'organizzazione della massa per eliminare il "prominentume", volevamo sostituire la nostra alla predominanza altrui.

Con queste e simili armi siamo stati combattuti; ma noi abbiamo reagito, vigorosamente anche, quando è stato necessario avvalendoci dei mezzi più adatti che ci si offrivano per la nostra propaganda; la stampa e la parola. A questo apostolato noi ci siamo dedicati attivamente, trascurando i nostri affari ed anche le nostre famiglie. E sulle colonne dei giornali e nei pubblici comizi abbiamo fatto conoscere l'Ordine, abbiamo risposto alle critiche, abbiamo persuaso gli avversari, abbiamo persuaso le masse che non per mire egoistiche ma per il supremo interesse della nostra nazionalità noi andavamo predicando l'unione degli italiani. E così l'Ordine si è potuto affermare.

Più tardi, senza averlo provocato, né averci menomamente contribuito, noi siamo stati coinvolti in un movimento di secessione, che suscitò in altri Stati, ha avuto la sua ripercussione tra noi. Infatti anche in Pennsylvania furono organizzate e vi sono poche Logge dell'Ordine indipendente; ma nessuna di queste esiste che si sia distaccata dall'Ordine regolare. Mai una defezione si è finora verificata nelle nostre file.

Più tardi ancora la crisi di sviluppo ci ha regalato taluni elementi, che fanno opera deleteria in mezzo a noi, forse più degli stessi avversari di una volta. Essi possono dividersi in 2 gruppi: 1. Individui di carattere morale turbolento, (non alludiamo affatto a tendenze politiche, che tutti ammettiamo e rispettiamo), i quali pare non abbiano altro scopo che fomentare disordini — 2. Ignoranti presuntuosi, o ambiziosi insoddisfatti, i quali non vedono che le loro persone e mettono il loro egoismo al di sopra di ogni interesse generale.

L'opera di costoro tende a sollevare nelle Logge uno spirito di indisciplina, che ove dovesse persistere e generalizzarsi, segnerrebbe la rovina della nostra Istituzione. Se noi invece vogliamo mantenere salda la compagine dell'Ordine è necessario che apprestiamo la più valida barriera difensiva contro questa nuova minaccia. E da questo Stato in cui sono così pochi da potersi contare sulle dita i procedimenti disciplinari elevati di ufficio, sentiamo l'obbligo di gettare il grido d'allarme perchè la disciplina sia combattuta a tempo prima che dilaghi, e contro i disturbatori siano applicate severamente le leggi.

Noi che abbiamo studiato un po' la psicologia di costoro, sappiamo che essi fanno molto assegnamento, per aver soddisfazione nelle loro agitazioni illegali, su questa minaccia: "Andremo alle Corti". Essi sanno che spesso, per non correre l'alea di un giudizio, si fanno delle transazioni e delle concessioni, e da questo stato di cose traggono argomento per far la voce grossa, per ribellarsi alle nostre Leggi e per non voler riconoscere le disposizioni delle autorità superiori prese in armonia con le leggi stesse. "Andremo alle Corti". La minaccia fa impressione; gli Ufficiali cominciano a guardarsi negli occhi e a domandare che cosa potrà acca-

dere; l'Avvocato dice che le cause non sono; quindi sarà meglio cedere, e quei tali turbolenti, a cui abbiamo accennato più sopra, hanno raggiunto il loro scopo di fomentare la indisciplina, e possono esser sicuri che i loro accolti aumenteranno.

Senonchè noi abbiamo voluto dimostrare che questa minaccia non poteva impedirci di compiere il nostro dovere; e dopo di aver applicato onestamente e rigidamente la legge, in due casi siamo stati costretti di presentarci davanti al Magistrato per sostenere le nostre ragioni.

PRIMO CASO — Taluni turbolenti della Loggia San Michele di Serrastretta di Steelton, irritati perchè sotto l'Ordine non potevano più fare il comodo loro, come quando erano riuniti in Società di M. S., non vollero riconoscere talune disposizioni del Grande Concilio, provocarono scissure e clamorosi incidenti, si ribellarono contro il Venerabile, sottoscrissero una petizione per far distaccare la Loggia dall'Ordine, e poichè non raggiunsero la maggioranza prescritta non vollero riconoscere l'esito della votazione contraria al distacco.

Sottoposti a giudizio davanti al Grande Comitato Arbitri, essi non si presentarono, ed in contumacia i maggiori colpevoli furono espulsi; gli altri, in più gran numero, sospesi a tempo dai diritti.

Dopo questa sentenza emanata da un tribunale dell'Ordine, senza pensarci su due volte, i ribelli della Loggia di Steelton si rivolgono direttamente "alle Corti". Noi li abbiamo seguiti passo passo. La via è stata lunga, ma infine anche la sentenza della Corte è venuta.

Il Giudice ha detto che gli accusati han fatto male a non presentarsi davanti al Grande Comitato Arbitri, e non è valida scusa quella da loro addotta, cioè che non avevano fiducia in detto Comitato. ESSI dovevano esperire tutti i mezzi accordati dalle leggi dell'Ordine. Non avendolo fatto, il Magistrato non ha nessuna autorità di intervenire.

Così ha giudicato la Corte di Harrisburg. I ricorrenti sono stati condannati a tutte le spese del giudizio; e la sentenza del Grande Comitato Arbitri rimane nel suo pieno vigore.

SECONDO CASO — Nella Santo Stefano di Camastra No. 29 di Reading si debbono rinnovare gli Ufficiali. Il Venerabile uscente domanda se nelle elezioni debbono essere rispettati i gradi. Dall'Ufficio del Grande Concilio si risponde che anche nel Bollettino dell'Ordine il Supremo Concilio ha fatto pubblicare che i gradi sono ancora in vigore e che i fratelli che se ne vogliono servire sono preferiti nelle cariche. Con tali norme si fanno le elezioni, mentre un certo numero di soci si allontanano, sobillati da uno di quei tali ambiziosi insoddisfatti, nonchè aspiranti alla preminenza, che vorrebbero far servire le nostre Logge di puntello alle loro mire orgogliose.

Costui non voleva che si desse la preferenza ai gradi perchè aveva il progetto di riunire nelle mani di membri di una sola famiglia il tesoro della Loggia; lui segretario di finanza e il fratello cassiere.

Non essendoci riuscito, che cosa egli pensa? di mandare una ingiunzione legale per impedire la installazione degli Ufficiali. Infatti l'ingiunzione arriva il sabato; la domenica doveva farsi la installazione, ma in ossequio alla ingiunzione ricevuta, essa è rimandata. Il candidato alla preminenza, che prudentemente non ha apposto il suo nome alla petizione, non ha però potuto nascondere la sua soddisfazione per il bel gesto compiuto. Soddisfazione di breve durata. Il mercoledì successivo l'ingiunzione è portata davanti al Giudice, il quale non sente nemmeno la necessità di esaminare i testimoni, e la rigetta completamente, tanto assurda ed illegale essa era.

Come si vede dunque, ad onta di ciò che possono pensare certi nostri capricciosi fratelli, anche i Giudici d'America hanno del buon senso; ed in questi due casi essi hanno dimostrato altresì di avere un giusto concetto di quelli che sono i diritti della nostra Istituzione, la quale ormai si è imposta all'attenzione delle

classi dirigenti. Essi sono stati e lo saranno anche indubbiamente nell'avvenire, ove altre occasioni si presentassero — Giudici integri ed illuminati nei riguardi dell'Ordine.

Se lo mettano bene in mente i turbolenti che vorrebbero fare il nostro Ordine arena di lotte infedeli; se lo mettano bene in mente gli ambiziosi insoddisfatti, più colpevoli dei primi, perchè quelli non hanno forse mai condiviso il nostro ideale, mentre questi ne sono diventati gli apostoli e rinnegati.

E riflettano che quando penseranno di rivolgersi al Magistrato contro l'Ordine, dovranno prima decidere nella loro coscienza se nell'Ordine la legge è stata per essi ingiustamente applicata; perchè se diversamente agissero, non troveranno mai un Giudice che dia loro ragione".

PER I PROFUGHI DEL VENETO

Notiamo qui sotto le contribuzioni pervenute questa settimana a beneficio dei profughi del Veneto:

Somma precedente	\$35.281,74
Loggia La Pace No. 491	92,70
Loggia Fratellanza Italiana N. 310	12,00
Totale al 22 Luglio 1918	\$35.386,44

TELEGRAMMI PER VITTORIE GIUDIZIARIE

Dopo la notizia della pubblicazione della sentenza favorevole all'Ordine nella causa promossa dai dissidenti della Loggia San Michele di Serrastretta di Steelton, il Grande Venerabile mandava il seguente telegramma al fratello Agostino Branca:

"Condivido vostra gioia vittoriosa contro rinnegati".

Al Grande Oratore fratello Zaffiro di Reading telegrafava così:

"Notizia rigetto ingiunzione contro vostra Loggia è stata seguita vittoria causa Harrisburg. Vittoriosi su tutta la linea. Comunerai codesti fratelli mio incondizionato attaccamento loggia Santo Stefano di Camastra".

E al Supremo Oratore fratello Michele Albano nei seguenti termini:

"Causa Reading vinta. Abbiamo vinta altra causa Harrisburg. Comunica Supremo Venerabile Miele saremo sempre Araldi in difesa Ordine.

"Di Silvestro".

LA LOGGIA CAPITANO SILVIO RESNATI

Nelle ore pomeridiane di domenica 4 Agosto, alla Eagle Hall, sarà iniziata la Loggia "Capitano Silvio A. Resnati" No. 867 di Philadelphia.

Farà da madrina la Loggia Giulio Cesare Capaccio No. 140.

ISTALLAZIONE DI UFFICIALI

La installazione degli Ufficiali della Loggia Fratelli Cairoli No. 286 di Ridway fu fatta domenica 14 Luglio dal Grande Deputato Francesco Fedele. Furono pronunciati molti discorsi, tra cui applauditissimo quello del Grande Deputato.

Anche il 14 furono installati i nuovi Ufficiali della Ruggero Bonghi No. 543 di Ambler.

Il Venerabile Giuseppe Cavazzoni esortò con un bel discorso i fratelli a voler lavorare sempre per l'incremento dell'Ordine.

La sera del 18 corrente furono installati dal Grande Curatore fratello Antonio Certo i nuovi Ufficiali della Loggia Progressista Italo-Americana di Midland. Mentre si procedeva alla cerimonia le sirene delle fabbriche annunciavano la vittoria degli Alleati. Fu un vero delirio di gioia, tenuto sempre desto dai discorsi patriottici pronunciati.

Domenica 21 corrente il Grande Segretario Archivista Alfredo Perflia si recò nel pomeriggio a Reading, per installare gli Ufficiali della Loggia Santo Stefano di Camastra N. 29.

Dopo la installazione parlarono il Venerabile Ignazio Todaro, il fratello Croce Todaro, già Ex Grande Venerabile del nostro Stato, l'Assistente Venerabile Luigi Coco, l'Oratore Francesco

Armao, il Segretario Archivista Salvatore Ciofalo, ed in ultimo il Grande Segretario Archivista, che portò il saluto del Grande Venerabile più sopra riportato, ed a lui fu risposto nei seguenti termini:

"Loggia Santo Stefano, riunita seduta straordinaria installazione nuovi Ufficiali, sentito telegramma spedito a Zaffiro esprime attaccamento del Grande Venerabile per nostra Loggia, deliberava mandare Grande Venerabile suo sentito ringraziamento riaffermando stima incondizionata solidarietà Grande Venerabile Grande Concilio.

"Todaro, Venerabile"

Chiusa la seduta il Grande Segretario Archivista si recò a visitare la Loggia Massimo D'Azeleglio N. 706, che teneva anch'essa riunione in quel giorno.

Prima di ripartire gli fu offerta una cena amichevole al Crystal Palace.

CRONACA DELLE LOGGE

Domenica 21 la Loggia Luzzi N. 737 di Germantown festeggiò il primo anniversario della sua installazione. Una rappresentanza della Loggia Amor di Patria di Manayunk, i fratelli Edmondo Spanò, Ex Venerabile della Loggia Balilla, Beniamino Primavera Oratore della Principe di Udine, Giovanni Torchio Segretario del Fondo Unico Mortuario erano presenti al trattamento.

Vi fu larga distribuzione di vini, sandwiches, soda-water e sigari, intermezzi dagli abituali discorsi, tutti innozzanti al trionfo degli ideali del nostro Ordine ed alla vittoria degli Alleati.

Fu sottoscritta una bella somma per l'Ambulanza da offrirsi al nostro Esercito, proposta e patrocinata dalla Loggia Principe di Udine di Philadelphia.

I NOSTRI FRATELLI SOLDATI

Dal fratello Leonardo Persichetti, fino ad ora Venerabile della Loggia Mandamento di Torricella Peligna, recentemente partito quale soldato, abbiamo ricevuta una cartolina con un saluto dal campo Greenleaf, nella Georgia.

Contraccambiamo affettuosamente il saluto.

NELLA LOGGIA VITTORIO ALFIERI

Ci scrivono da Renovo, Pa., che domenica scorsa, 21 corrente, in quel vasto salone dei Cavalieri di Colombo, dal Grande Curatore dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, Cavaliere Alto-locato signor Salvatore Loiacono, con l'assistenza del signor Astolfi, socio della Loggia Giosué Carducci di Lock Haven, Pa., furono installati i seguenti Ufficiali di Amministrazione per la gestione 1918-1919.

Venerabile, Antonio Di Lorenzo; Ass. Ven., Sabatino Sabatini; Ex Ven., Giuseppe Meloni; Oratore, Bonifacio Cicora; Segr. Arch. Ferdinando Carranti; Segretario di Finanza, Antonio Demarte; Tesoriere, Michele Pagnotto; Curatori: Giacomo Luisi, Domenico Sette, Pietro Ignozzi, Salvatore Perinelli, Florindo Sebastiano; L. Cerimoniere, Giovanni Maracci; 2.º Cerimoniere, Giovanni Polito; Sent. Interna, Francesco Setta; Sent. esterna, Stefano Malizia.

Finita la cerimonia d'installazione, il venerabile signor Antonio Di Lorenzo ringraziò i fratelli che per la quarta volta hanno voluto ancora conferirgli il delicato mandato; e ringraziò altresì il Grande Curatore per aver ristabilita la pace ed appianato qualche dissidio che era esistito per qualche tempo in loggia.

Ascoltato con deferenza e spesse volte applaudito parlò il signor Salvatore Loiacono incitando i presenti a perseverare per il bene dell'Ordine ed alla chiosa del suo discorso offrì un anello d'oro con l'emblema del Leone per quel fratello che fino alla 3.ª domenica di Agosto avrà portato un maggior numero di soci. A questa offerta si aggiunse l'altra del signor Pietro Ignozzi che offrì 5 dollari d'oro per quell'altro fratello che sarà secondo nella presentazione di domande a socio.

In ultimo disse brevi parole il signor Astolfi e la cerimonia si chiuse con piena soddisfazione di tutti quanti.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET - PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vestiti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.